

Nuovo coronavirus, dagli animali all'uomo, dall'uomo agli animali e.....



Come emerge da vari studi pubblicati su autorevoli riviste scientifiche, gatto, criceto, furetto, visone, tigre e leone rappresentano, unitamente al macaco e ad altri primati non umani, specie animali suscettibili nei confronti dell'infezione naturale e/o

sperimentale da SARS-CoV-2, il famigerato coronavirus responsabile della CoViD-19.

I gatti SARS-CoV-2-infetti sarebbero altresì in grado, analogamente a quanto accertato nella nostra specie, di trasmettere per via respiratoria il virus ad altri gatti posti a stretto contatto con essi.

In Olanda, ove l'infezione da SARS-CoV-2 e' stata recentemente segnalata in diversi allevamenti di visoni, sarebbero stati parimenti osservati casi di CoViD-19 fra il personale dedito al mantenimento di questi animali. Visto e considerato che gli isolati virali identificati nei suddetti pazienti mostravano analogie di sequenza, in rapporto a quelli ottenuti dai visoni, ben più spiccate rispetto a quelle presenti negli isolati virali caratterizzati da altri individui CoViD-19-afetti residenti nella medesima area, appare plausibile che i primi abbiano potuto acquisire l'infezione dai visoni.

Tutto ciò ci rimanda inevitabilmente al complesso ciclo naturale di un'infezione pandemica, quella da SARS-CoV-2 per l'appunto, che nei pipistrelli avrebbe trovato la propria

culla d'origine, per poi trasferirsi (presumibilmente) ad un secondo "serbatoio" animale – a tutt' oggi non ancora identificato con certezza – e di lì all'uomo, con ulteriori "passaggi" del virus dalla nostra specie a quelle citate in premessa.

Il nuovo coronavirus si trova "in buona compagnia" da questo punto di vista, e non soltanto perché i suoi due "illustri" predecessori responsabili della SARS e della MERS hanno avuto una pressoché analoga origine (pipistrelli), ma anche e soprattutto perché il 70% e più delle "malattie infettive emergenti" riconoscono un'origine animale.

Questioni complesse, da affrontare in un'ottica multidisciplinare e di "One Health".

Prof. Giovanni DI GUARDO

Docente di Patologia Generale e Fisiopatologia Veterinaria
Facoltà di Medicina Veterinaria – Università degli Studi di
Teramo